



QUADERNI DI DEMAMAH n. 85

aprile - giugno 2026

laicità

Per una vita rivolta a Dio nello stato laicale

(Regola Demamah)

QUADERNI DI DEMAMAH n. 85

Trimestrale di Spiritualità | aprile - giugno 2026

Direttore: Camilla da Vico - *Responsabile ai sensi di legge:* don Sergio Dalla Rosa - *Impaginazione e grafica:* Paola Andreotti - *Direzione, redazione, amministrazione:* Via Statagn, 7 – 32035 S. Giustina (BL) - *Registrazione Tribunale di Belluno* Num. Reg. Stampa 2 - Num. R.G. 429/2014 - *Stampa:* Gruppo DBS-SMAA srl di Rasai di Seren del Grappa (BL)

Hanno collaborato a questo numero: S. E. Mons. Giuseppe Andrich, Padre Andrea Berno, Camilla da Vico, Teddy De Cesero – *Fotografie a cura di* Marilena Anzini

Editore: Associazione **Demamah** (Associazione privata di fedeli - Ric. Dioc. del 24 luglio 2014) - Via Statagn, 7 - 32035 S. Giustina (BL) - *Presidente:* Camilla da Vico - *Assistente spirituale:* S.E. Mons Giuseppe Andrich - *Responsabile comunicazione:* Paola Andreotti - *Segreteria:* Teddy De Cesero **Tel 370-3650263**

www.demamah.it ❖ info@demamah.it



*Anche i laici,
in quanto adoratori dovunque santamente operanti
consacrano a Dio il mondo stesso*

(Lumen Gentium)

indice

La consacrazione e la dimensione laicale_1
Laicità_3
Monaci o laici?_5
Preghiera laica_8
Laicità ed effusione del sangue_10
Il Fiat più bello del cristiano laico_12
Laici, con il Suo timore_14
Laicità nella Regola di Demamah_17
La vocazione laicale_23
Famiglia per un giorno_30
Stato laicale_36
Laici... <i>dilatato corde</i> _38
vita di Demamah_40

La consacrazione e la dimensione laicale

S. E. Mons. Giuseppe Andrich
Vescovo emerito di Belluno-Feltre

Una delle espressioni più classiche dell'antico linguaggio della Chiesa è la parola "vocazione": essa è la più grande e alta chiamata che il Signore rivolge ai credenti in Lui.

Quest'espressione genera subito nell'immaginario collettivo le figure di monaci, suore e vita sacerdotale, ma con il Concilio Vaticano Secondo e specialmente nella costituzione "*Lumen Gentium*" si è ridefinito il senso di questa categoria fondamentale.

La più grande risorsa di cui la Chiesa dispone è il Popolo di Dio, elemento base per la costruzione delle comunità e della vita in fondo ad essa. Quel Popolo è composto di battezzati, persone cioè che hanno accolto sacramentalmente la presenza di Dio nella loro vita e in quel Battesimo sono chiamati a vivere e a praticare attivamente la parola del Verbo tra i fratelli.

Mediante il Battesimo (che ci costituisce Chiesa) avviene il primo grande atto di consacrazione della nostra vita. Mediante il Battesimo infatti siamo incorporati a Cristo, resi dunque Figli di Dio e quindi partecipi del suo ufficio profetico, regale e sacerdotale.

Per questo motivo per ogni battezzato vi è la prima fondamentale consacrazione laicale.

Chi vive nel Battesimo di Cristo (come indicato nella costituzione all'inizio) deve tendere allo stato di Santità, che nella vita diviene vocazione da seguire ogni giorno. Questa via fondamentale non è per pochi, ma diventa un dovere fondamentale di quel Popolo in cammino, in qualsiasi stato esso si trovi nel mondo (vita familiare, lavorativa, ricreativa).

Nel Regno di Dio ci sono poi diverse chiamate, che danno forma alla vocazione costitutiva laicale. Queste particolarità trovano compimento in vari ministeri o nell'assunzione dei voti mediante i quali si possono vivere a pieno i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza. Queste forme coronano il dono della vocazione, manifestando a pieno la Chiesa nella figura di Sposa di Cristo a servizio dell'umanità.

Tutto questo è possibile senza mai negare la prima fondamentale vocazione laicale di battezzati.



L aicità

Camilla da Vico

Ha senso, per una rivista di spiritualità, un Quaderno dedicato al tema Laicità? Questa parola non c'è nella Sacra Scrittura.

Il sacerdote sorride e mi guarda con dolcezza:

Ma c'è nella Chiesa, che è il corpo di Cristo!

Già, a ben pensare, non solo è una parola importante per la Chiesa, ma è nel titolo stesso della Regola di Demamah:
Per una vita rivolta a Dio nello stato laicale.

Eppure in tanti anni, non ci siamo mai fermati a rifletterci. Confrontandoci, scopriamo persino di avere le idee confuse e di non sapere bene nemmeno cosa voglia dire “stato laicale”.

Peccato, forse, se ci fossimo dedicati prima a sviscerarne il senso, oggi tanti laici avrebbero potuto trovare in Demamah il luogo per vivere questa chiamata:

Una vita rivolta a Dio.

La chiamata di ogni cristiano.

Ecco allora, dedicato con amore a tutta la Chiesa, il frutto di questi mesi di riflessione che Demamah, con l'aiuto del Vescovo emerito Giuseppe Andrich e di Padre Andrea Berno, ha condotto su questo tema: **Laicità**.

Il nostro stato di vita.
E di molti, di voi che leggete.
Buona meditazione.

San Giuseppe, patrono della Chiesa universale, modello di laici, lavoratori e papà, prega per noi!



M onaci o laici?

Camilla da Vico

*Da sole, o in piccoli gruppi,
alcune persone si consacravano totalmente a Dio
scegliendo la via della verginità
e percorrendola nella penitenza e nella preghiera;
si trattava di laici:
il monachesimo non ha un'origine sacerdotale, ma laicale”*

(Lotte e tentazioni dei padri del deserto – Padre Livio Fanzaga)

È la festa della castagna, in un paese vicino al mio. Come ogni anno, organizzano una passeggiata tra castagneti, boschi e sentieri bellissimi. Se non lavoro partecipo, perché è una bella occasione per portare mia figlia e una sua amica a fare una passeggiata.

Quest'anno, mentre le ragazze scorrazzano e io arranco per star loro dietro, ecco che mi imbatto in un albero speciale. A ben vedere non è un albero, ma un tronco, con un foro in mezzo. Mi avvicino, e cosa vedo? Libri. Un *bookcrossing* in mezzo al bosco?



Ne pesco uno: *Lotte e tentazioni dei padri del deserto*. Ne pesco un altro e un altro ancora: vite di santi, encicliche, meditazioni... Sono affascinata ma allo stesso tempo preoccupata: dove saranno finite ormai quelle befone? Speriamo che incontrino il lupo, così prendono un bello spavento e tornano indietro! Però un libro lo porto via, facendo il proposito (non ancora attuato) di riportarne due.

Arrivo stremata alla fine della passeggiata, il lupo non mi ha aiutata, ma almeno con lo stesso biglietto della passeggiata abbiamo in omaggio un orzotto con le castagne. È un amico che mi dà il vassoio. Lo conosco per il suo impegno come clown di corsia nei reparti di pediatria. Sta facendo il volontario per l'organizzazione della festa e mi strizza l'occhio. È felice di vedermi con il libro pescato da quel tronco scavato e installato da lui, per quel "bookcrossing dello Spirito".

La vita di tanti laici cristiani assomiglia a quel tronco.

Vite nascoste, tronchi in mezzo ad altri tronchi, con nulla che a prima vista li distingua. Vestono come tutti, lavorano, pagano mutui e rate, hanno famiglia o sono *single*, hanno il loro carattere e le loro “corteccie”. Dentro però, portano una linfa speciale: l’amore a Gesù.

È quello che li rende “monaci”, perché scavano ogni giorno uno spazio nel cuore per metterci dentro sante parole e la Parola: il Verbo fatto carne.

Talvolta queste parole vengono raccolte da un passante, da un amico, da un collega... *Bookcrossing* viventi dello Spirito, laici che cercano l’Uno e il Vivente.



Pregghiera laica

Camilla da Vico

*Se io avessi una botteguccia fatta di una sola stanza
vorrei mettermi a vendere sai cosa?*

La speranza

(Gianni Rodari)

UUUUOOOOUUUUUU. Questo cantiamo in Funzionalità Vocale, la pedagogia con la quale insegno vocalità. Talvolta molto a lungo, prima di passare alle altre vocali, alle parole, ai brani: la verticale del suono, la chiamo.

Nel suono unico sentiamo la verità del rapporto tra il suono e la persona. Spogliato dalle “maschere” del fare, il suono ci comunica il piano dell’essere: dove tocca il corpo, come lo tocca, dove viene accolto e dove no. Stare in un’unica nota richiede asceti.

Nello studio in cui lavoro entrano ben pochi “cristiani praticanti”, ma tante, tantissime anime in ricerca. Nel suono unico trovano la loro “pregghiera laica”, il luogo in cui incontrare la verticale del suono, il luogo in cui possono lasciarsi incontrare dal suono.

Il suono accolto si comporta come lo Spirito: elargisce i Suoi doni nella voce e nella vita. Il suono è davvero strumento di Dio per Dio.

Se la Funzionalità Vocale mi ha portato alle soglie della fede, poi io ho scelto di entrarci. E che dono poter accompagnare le persone, come io stessa sono stata accompagnata, a quella soglia.

Allo stesso tempo, ho sempre sentito anche il bisogno di passare dalla nota unica alla parola, al brano, al testo. Conosco il grande pericolo di restare solo nel suono unico così come nella vita di preghiera, il non confrontarsi con le relazioni: il rischio dell'illusione, pregare a lungo, ma non riuscire a essere gentili con il vicino di casa... o peggio.

Suono unico e brano. Essere e fare. Verticale e orizzontale.

*“Speranza a buon mercato per un soldo ne darei,
ad un solo cliente quanto basti per sei!”*

Da giovane cantavo con l'organetto questa poesia di Gianni Rodari, dall'alto dei miei trampoli. Non ero insegnante di funzionalità vocale, ma una “guitta di strada”, sedicente artista e agnostica. Era la mia preghiera laica. Assetata come le tante anime che entrano ora nella “mia botteguccia”.

E credo davvero che sia così grande quello che cantando si riceve, che ne basterebbe non solo per sei, ma per tutti.

È mormorio di vento sottile.

L

aicità ed effusione del sangue

Camilla da Vico

Il prelievo. Una media di ogni quindici giorni. Qualche volta di meno, qualche volta di più. Dipende da quanto è liquido il sangue, che deve stare dentro un *range*. È la vita di tutti quelli che come me prendono il Cumadin. Grazie al cielo, entro le otto del mattino ho la precedenza come lavoratrice.

Eccoli i lavoratori in fila, prima di quel “prelievo del sangue” che è il lavoro stesso, con colleghi, scadenze, incombenze e guai, dopo quel prelievo del sangue che è la famiglia (chissà quanti hanno già fatto pulizie, colazioni, pranzi a sacco, liti con figli che non avevano voglia di andare a scuola, eccetera)!

Per diverso tempo ho desiderato che il giorno del prelievo non fosse il venerdì, l'unica mattina in cui potrei scendere in città più tardi e a volte potrei anche non scendere... Niente da fare, l'appuntamento cade sempre di venerdì!

*O sangue e acqua
che scaturisti dal cuore di Gesù come fonte di misericordia per noi,
Confido e spero in te.*

Questa mattina, finché il sangue riempiva la provetta mi è venuto un pensiero: di venerdì, di venerdì, quando se no? Oggi posso versare un po' del mio sangue e unirlo al Suo!

Perché sia santificato il Suo nome e venga il Suo regno.
Per il perdono dei miei peccati e di quelli del mondo intero.
Perché sia santificato il lavoro e il riposo, la malattia e la salute.
Per il bene delle famiglie e dei giovani, per la loro salute e salvezza.

Perché questo è il mio “martirio”, la mia testimonianza.

In tutto sia fatta la Tua Santa Volontà
e io possa resistere e sorridere, fino alla fine.



I Fiat più bello del cristiano laico

a cura di Camilla da Vico

1. I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini.
2. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale.
3. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri.
4. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale.
5. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera.
6. Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati.
7. Mettono in comune la mensa, ma non il letto.
8. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne.

9. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo.
10. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi.
11. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati.
12. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere.

(Il mistero cristiano, Lettera a Diogneto)

Di me si può dire questo?
Di noi si può dire questo?

Fiat, Fiat!



Laiici, con il Suo timore

Teddy De Cesero

Sto meditando al tema Laicità, tema di questo Quaderno, e come accade ogni giorno da diversi anni, anche questa mattina, sabato 7 febbraio, all'indomani della serata di apertura dei giochi olimpici invernali, S.E. Mons. Giuseppe Andrich manda al cellulare uno dei suoi consueti messaggi vocali quotidiani a quanti, laici o consacrati, sono come me nella chat: «La nostra montagna ha accolto un'infinità di sportivi di tutti i paesi del mondo: incoraggiamoci anche noi, nella nostra salute e nel nostro spirito ginnico che deve sempre corroborare la nostra vita. Auguri!».

Cogliamo quindi questo invito come un richiamo per noi genitori a incoraggiarci nel progredire nella nostra salute e nel nostro spirito con impegno, evidentemente non solo dal punto di vista meramente fisico, ma per rendere la nostra vita laicale in famiglia più solida e vigorosa.

Come forse avrà fatto Mons. Giuseppe, anche noi, proprio ieri sera, avevamo udito le parole del Presidente del Comitato Olimpico Internazionale che, per l'occasione, sottolineava come i Giochi non siano solo sport ma soprattutto costruzione di umanità

- “Qui, gli atleti provenienti da ogni angolo del mondo competono “ferocemente”, ma si rispettano, si sostengono e si ispirano a vicenda. Ci ricordano che siamo tutti uniti, che la nostra forza deriva dal modo in cui ci trattiamo l’uno con l’altro e che il meglio dell’umanità si trova nel coraggio, nella compassione e nella gentilezza. I Giochi sono la celebrazione di ciò che ci unisce, di tutto ciò che ci rende umani. Sono un’ispirazione a dare il meglio di noi stessi, insieme.”

È anche per questo tipo di motivazioni che nel nostro piccolo, da anni, diamo la possibilità ai nostri figli di dedicarsi a sport che possano dar loro un’esperienza costruttiva soprattutto ora, in quest’epoca e in questa loro età adolescenziale e preadolescenziale che li vede di fronte a tanti piccoli e grandi comportamenti distruttivi a cui sono esposti, come il bullismo a scuola, ma soprattutto l’uso bramoso di pc, televisione, smartphone, tablet e social media, quindi farsi travolgere in una ricerca costante e percepita necessaria di stimoli gratificanti.

Ci vuole molto coraggio, ma in questa sfida di crescere i figli, noi genitori dobbiamo desiderare di più che imparino l’arte del perdono e della comunione, dello stare insieme; ci vorrà molto allenamento affinché giungano a percepire e a coltivare il timore di Dio, antidoto proprio a quella gola che è il prendere tutto, il non essere temperanti, non sapersi dire di no come dice il libro del Qoelet: non è mai sazio l’orecchio di ascoltare, né l’occhio di vedere...

Lo stesso Papa Francesco, un paio d’anni fa, aveva descritto la gola come il vizio più pericoloso per il pianeta, legato allo spreco e all’egoismo proprio in quest’epoca dove in qualche modo dobbiamo essere per forza consumatori; non è facile domare questa incontinenza così diffusa, se non riusciamo a negarci per primi qualcosa e praticare opere di carità.

Siamo laici: prima di tutto siamo battezzati e abbiamo bisogno quindi di incoraggiarci a temere le regole di questo mondo, legate alla difesa del proprio ego, del proprio successo, del proprio benessere, della propria affermazione, e accorgerci che quando sembra di essere padroni di sé stessi, in realtà probabilmente siamo schiavi di qualcosa che possediamo, di qualcuno che ci apprezza o di qualcuno che ci disprezza, di una nostra idea, di un nostro progetto che non si realizzerà mai come lo vogliamo noi.

Siamo tenuti a dare il meglio di noi stessi e insieme vivere le promesse battesimali come tutti i cristiani, consacrati e non; prendere sul serio la preghiera, la preghiera quotidiana, l'ascolto della parola di Dio, possibilmente masticandola, ovvero ripetendola, magari ripetendola a memoria, e quindi prendere sul serio la tensione alla santità, prendere sul serio l'eucaristia, magari anche quotidiana, però sempre nella libertà di figli amati da Dio, mai nella schiavitù di un perfezionismo che sostiene un contatto con Dio collegato alla nostra auto edificazione.

E' una grande grazia del Signore per noi genitori sentire i figli che ci chiedono di andare alla Messa o di accompagnarli alla confessione, e questo non può che farci interrogare su quanto sia veramente importante per ciascuno pensare a Dio, avere un'intimità con lui per aprirsi veramente al suo timore, tenerci così tanto da temere di staccarci da Lui.



Laicità nella Regola di Demamah

a cura di Camilla da Vico

L'intera terza sezione della Regola di Demamah è dedicata a questo obiettivo:

Vivere nel laicato i tre consigli evangelici: povertà, castità, obbedienza.

Ma cosa vogliono dire, per un laico, queste tre parole?

Lungo il corso di 14 giorni, tre volte l'anno, le leggiamo. Ora le offriamo a voi per la vostra vita. Poche righe al giorno, scegliendo liberamente quando cominciare! Sono un grande tesoro, per la pace del cuore e la vera felicità.

17 GEN

18 MAG

17 SET

Capitolo 7 - Povertà

Ci impegniamo a vivere sobriamente, rinunciando al lusso, allo spreco e al superfluo, confrontando sempre le nostre scelte di vita con quelle accessibili al ceto medio-basso, ossia alla maggior parte della popolazione del luogo in cui viviamo, adattandole al nostro stato di vita familiare e professionale.

18 GEN

19 MAG

18 SET

Desideriamo il distacco dai beni materiali, senza attaccarci a nulla di ciò che possediamo, liberi di staccarcene in ogni momento senza rimpianti, considerandoci amministratori dei beni di Dio, da cui tutto abbiamo ricevuto, consapevoli di doverGli restituire tutto e ben amministrato!

19 GEN

20 MAG

15 SET

Ogni bene posseduto verrà da noi utilizzato e conservato con la massima cura e attenzione, come se si trattasse dei ‘vasi sacri dell’altare’ (RSB), impegnandoci a utilizzarlo (o a donarlo) fino al suo completo logoramento e inservibilità, applicando il principio del ridurre (gli acquisti), riutilizzare, recuperare, riciclare, raccogliere.

20 GEN

21 MAG

20 SET

Qualsiasi scelta di povertà sarà compiuta nel desiderio che essa resti invisibile agli occhi degli uomini, ponendo attenzione a che l’aspetto fisico o i beni posseduti non siano mai trasandati, trascurati o talmente dimessi da attirare l’attenzione altrui o suscitare il disprezzo, l’imbarazzo o il disagio.

21 GEN

22 MAG

21 SET

Ci impegniamo a essere attenti ai bisogni materiali e spirituali dei fratelli, in particolare del prossimo più prossimo, ossia la famiglia, gli amici, i colleghi, i collaboratori più stretti, vincendo quel grosso ostacolo alla carità che è la familiarità e l’abitudine alla convivenza e all’ordinarietà dei rapporti.

22 GEN

23 MAG

22 SET

Secondo l'esempio di Cristo e con l'aiuto di Dio, ci impegniamo ad amare e a soccorrere soprattutto coloro dai quali sappiamo di non poter ricevere o attendere nulla in cambio, coloro che ci offendono o in vario modo agiscono contro di noi.

23 GEN

24 MAG

23 SET

Capitolo 8 - Castità

Desideriamo la purezza di cuore, purezza nei rapporti con le persone e purezza nel rapporto con Dio.

S. Benedetto parla nella sua Regola di amore fraterno utilizzando l'avverbio *caste*, intendendo, oltre a una castità carnale, anche la castità spirituale, ossia amare senza cercare di possedere l'affetto dell'altro, senza la pretesa di riceverne il contraccambio. Tale disposizione di *agàpe* descrive la castità verso cui tendiamo, ossia la purezza d'amore più vera e profonda, nei confronti di Dio e degli uomini, con un cuore che ama di un amore libero e disinteressato. Amare puramente e castamente senza l'aiuto di Dio è impossibile.

24 GEN

25 MAG

24 SET

Ci impegniamo a vivere la castità sessuale in maniera corrispondente al proprio stato di vita e alla dottrina della Chiesa cattolica. Sant'Agostino scrive: "È vero che non si è soliti parlare di verginità a proposito di persone coniugate, eppure anche nel matrimonio esiste la verginità della fedeltà, la quale produce la pudicizia coniugale. Mi spiego: perché la Santità vostra si convinca che ciascuno o ciascun'anima è

chiamata, in modo non inopportuno, vergine in relazione ai sentimenti intimi e all'integrità della fede, con cui ci si astiene dalle cose illecite e si compiono le opere buone; (ricordatevi che) tutta la Chiesa, formata di ragazze e ragazzi, di donne maritate e di uomini ammogliati, è chiamata con il nome di vergine al singolare. Come proviamo quest'affermazione? Ascolta l'Apostolo che dice, non solo alle donne consacrate a Dio, ma assolutamente a tutta la Chiesa: *Vi ho promessi in matrimonio a un solo sposo, a Cristo, per presentarvi a lui come una vergine pura.* E poiché bisogna tenersi lontani dal diavolo ch'è il corruttore di tale verginità, lo stesso Apostolo, dopo aver detto: *Vi ho promessi in matrimonio a un solo sposo, a Cristo, per presentarvi a lui come una vergine pura,* soggiunge subito e dice: *Temo però che, come il serpente con la sua malizia ingannò Eva, così i vostri pensieri vengano travciati dalla purezza riguardo a Cristo.* Quanto al corpo, sono pochi ad avere la verginità, ma tutti debbono averla nel cuore.” (Omelia 93, 3.4.)

25 GEN

26 MAG

25 SET

Capitolo 9 - Obbedienza

Nonostante l'obbedienza renda tutto più semplice, obbedire non è sempre facile. La difficoltà più grande è riconoscere tutti i modelli e abitudini impregnate della volontà personale, attraverso le quali agiamo pur senza volerlo e senza neppure rendercene conto.

È necessario un lento e progressivo apprendistato all'obbedienza, che si basi sul riconoscimento continuo della nostra impotenza umana e dipendenza dalla volontà di Dio; la vera obbedienza dipende dalla fiducia e dall'abbandono alla Provvidenza Divina.

26 GEN

27 MAG

26 SET

L'obbedienza a Dio si rende concreta nell'obbedienza alla Chiesa fondata da Gesù, dunque obbedienza al Papa, al Vescovo, al Padre spirituale, al Parroco e a un qualsiasi Ministro di Dio al quale, all'interno della Chiesa, venga assegnata un'autorità in qualche materia specifica.

27 GEN

28 MAG

27 SET

A seconda dello stato di vita, se sposati dovremo obbedienza al marito o alla moglie, con il/la quale abbiamo promesso a Dio, nel Santo Rito del Matrimonio, di realizzare quasi una piccola Chiesa domestica; in particolare, l'appartenenza alla comunità e la sequela di questa Regola, per quanto riguarda gli aspetti che toccano la vita di coppia, sarà sempre condivisa e in accordo col proprio coniuge;

28 GEN

29 MAG

28 SET

Se genitori, dovremo obbedienza ai figli, per tutto ciò che riguarda le loro legittime necessità ed esigenze, antepoendole alle nostre; se figlia/figlio di genitori viventi dovremo loro ugualmente obbedienza per quanto riguarda i doveri che derivano dall'onorare il padre e la madre.

29 GEN

30 MAG

29 SET

Riconoscendo che Cristo e la volontà di Dio si manifestano tangibilmente nella quotidianità della vita familiare e professionale, negli eventi, previsti e imprevisi, negli incontri anche occasionali, saremo pronti a dare obbedienza

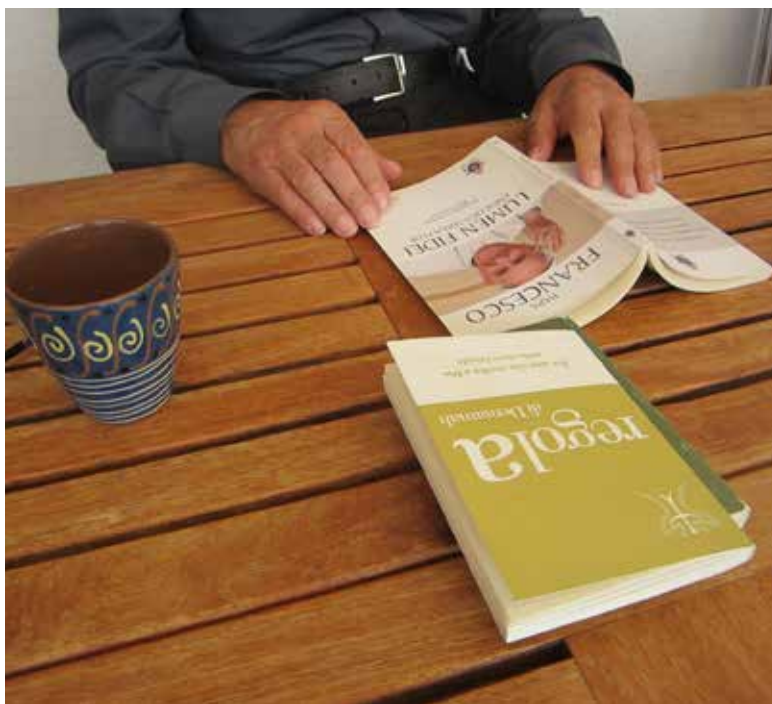
- nella misura in cui essa non contrasti con le obbedienze precedenti - ai collaboratori, agli allievi, ai colleghi, agli amici e a tutte le persone che incontreremo.

30 GEN

31 MAG

30 SET

Tutte queste obbedienze sono legittime qualora esse non contrastino con la volontà di Dio e la dottrina della Chiesa. Il confronto stabile e frequente con un padre spirituale, su tutte le scelte di vita materiale e spirituale, è un aiuto prezioso e insostituibile per camminare saldamente nella via dell'obbedienza.



La vocazione laicale

Padre Andrea Berno

Schema dell'incontro tenuto per Demamah il 14 febbraio 2026 presso la casa natale di Santa Paolina (Altopiano della Vigolana)

QUALE IMMAGINE DI CHIESA ABBIAMO?

1. Clericale – piramidale? Centrata sul sacramento dell'ordine e quindi piramidale. I laici sono Cristiani di seconda categoria e quindi ben difficilmente arriveranno alla santità.
(Basta vedere, eccettuati i martiri, quanto pochi sono i santi laici!)

2. Battesimale > centrata sul sacramento del battesimo. Chiesa "popolo di Dio" dove vengono valorizzati i ministeri battesimali. In questa immagine di Chiesa c'è una sostanziale dignità di tutti i battezzati e ognuno ha dei carismi da vivere nella Chiesa e per la Chiesa.

- In questa immagine di Chiesa compito dei ministri ordinati non è quello di avere la sintesi di tutti i ministeri ma è quello di discernere, animare e coordinare i carismi di tutti i battezzati ordinandoli all'unità. I laici non sono a servizio della gerarchia, ma la gerarchia è a servizio dei laici.
- Chiesa "corpo di Cristo" 1 Cor. 12-14. Tutti i cristiani hanno la stessa dignità essenziale, la stessa vocazione alla fede, alla

speranza e alla carità, la stessa destinazione alla vita eterna. Le differenze di funzioni all'interno del corpo di Cristo non vanno abolite né ignorate, ma tutti sono al servizio dell'unico corpo di Cristo.

- Lo stile, quindi, all'interno della Chiesa è quello sinodale > si cammina assieme, si valorizzano i carismi di ognuno, si fa discernimento assieme, si decide assieme, laici, religiosi e clero.

LA CHIESA NEL NUOVO TESTAMENTO

- **GIUDAISMO:** Pagani > popolo d'Israele > leviti > sacerdoti > Sommo sacerdote
- **CRISTO.** Annulla tutte le divisioni sacrali: Lui non è né levita, né Sacerdote, né fa servizio al tempio. Elimina tutte le barriere della separazione culturale: mangia con i pubblicani, tocca i lebbrosi, infrange il tabù del sabato, si lascia toccare dalle prostitute. Instaura un nuovo culto, non più centrato sul tempio, i sacrifici e gli olocausti, ma l'unico culto è quello della vita vissuta in obbedienza al Padre, cioè offerta in unione all'unico sacrificio, quello della Croce.
- **CHIESA PRIMITIVA.** Tutti sono designati con lo stesso titolo: "Santi" 1.Cor.1,2. Ci sono molti carismi > ministeri 1 Cor. 12,7-11, ma tutti sono per il bene comune. Vedi il carisma degli "idiotes", anche loro dicono il loro "Amen", cioè hanno il carisma di confermare gli altri carismi, battendo le mani. 1 Cor. 14,16

Gerarchia non di potere o di santità ma gerarchia di servizio:
 "Chi di voi vuole essere primo si faccia servo di tutti." Mc.
 10, 32-40

VOCAZIONE\MISSIONE DEL LAICO (da Vanhoye)

DUE PERICOLI:

1. EMARGINAZIONE DEL LAICATO. Questo avviene quando prevale l'opinione che lo stato di vita laicale non sia una vocazione. (Quando diciamo: “preghiamo per le vocazioni” cosa intendiamo?)

- Paolo cosa dice? 1 Cor.7,17.20.24 > “restate dove siete”. Anche se siete cambiati radicalmente >2 Cor. 5,17 + 1 Cor.5, 7-8 + Col.3,9 + Rom. 6, 4.6
- Vivere la mia santificazione nel mondo: redimere la vita coniugale – il lavoro – l'economia – la politica – l'arte – il divertimento > essere testimoni di Cristo, evangelizzatori lì dove vivo. (l'evangelizzazione era considerata cosa dei preti!)
- Vivere fino in fondo il mio Battesimo vivendo nel mondo. Sono chiamato alla radicalità evangelica vivendo i tre voti di povertà, castità ed obbedienza, naturalmente come laici e sposati. La santità è per tutti e non solo per i religiosi o i preti o i vescovi. (Guardate quanti sono i santi laici, rari!)
- Restare nel mondo per accogliervi ed inserirvi la grazia di Cristo. Il vero credente è luce e sale della terra. LETTERA A DIOGNETO: *“I cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio, né per lingua o abiti. Essi non abitano in città proprie né parlano un linguaggio inusitato; la vita che conducono non ha nulla di strano. Abitano nelle città greche e barbare, come a ciascuno è toccato, e uniformandosi alle usanze locali per quanto riguarda l'abbigliamento, il vitto e il resto della vita quotidiana, mostrano il carattere mirabile e straordinario, a detta di tutti, del loro sistema di vita.”* La vocazione

cristiana non richiede differenze esterne nei confronti di un mondo pagano, ma un'azione continua di trasformazione dall'interno: *“Per dirla in breve, i cristiani svolgono nel mondo la stessa funzione dell'anima nel corpo”*

2. IL PERICOLO DI CLERICALIZZAZIONE DEL LAICO: *“Anzitutto i presbiteri devono contribuire alla formazione dei laici, nel perfetto rispetto della loro vocazione, resistendo quindi, alla tentazione di clericalizzarli o a quella di escluderli”*
(Documento del sinodo sui laici).

“Clericalizzarli” vuol dire trasformarli in ausiliari del clero, (o far loro prendere uno stile di vita da religiosi) invece di incoraggiarli ad adempiere la loro missione specifica di trasformazione del mondo. Il laico non è tanto più cristiano quanto più aiuta il clero nei compiti clericali. La santità del laico non consiste nell'immedesimarsi il più possibile al clero oppure ai religiosi, bensì nell'affrontare cristianamente le proprie responsabilità personali, famigliari, professionali, politiche e sociali.

Qui è necessario lottare contro un falso concetto della vita cristiana, conseguenza di un concetto difettoso del culto cristiano e degli stessi sacramenti. La religiosità spontanea concepisce il culto come un insieme di riti separati dalla vita, per mezzo dei quali viene ricercato il contatto con la divinità per avere la sua protezione. (vedi i sacrifici con il sangue o l'olocausto).

Gesù ha posto termine al culto rituale dell'A.T. (Sacrifici, olocausti, tempio, sacerdoti, sinagoghe ecc.ec.). Il culto dei cristiani non consisterà in qualche cerimonia, bensì nell'offerta della propria vita, giorno per giorno, in mezzo alle circostanze reali dell'esistenza. Il culto cristiano consiste nel trasformare l'esistenza per mezzo dell'amore che viene da Dio.

Il clero ha certamente il dovere di nutrire la loro fede e di illuminare le loro coscienze, ma non può sostituirsi a loro quando

si tratta di affrontare le proprie responsabilità e di prendere decisioni personali davanti a Dio. I sacramenti cristiani sono mezzi di congiunzione con l'evento della passione e risurrezione di Cristo non sono riti che abbiano valore in sé stessi. Tutto il loro valore viene dal fatto che rendono presente l'offerta esistenziale perfetta di Cristo.

I sacramenti non sono lo scopo, non costituiscono la parte più importante del culto cristiano, anche se sono indispensabili. I sacramenti sono MEZZI indispensabili per l'unione con il mistero di Cristo e quindi ugualmente indispensabili per la trasformazione cristiana dell'esistenza, vero culto cristiano, scopo assegnato ai credenti. Per un medico cristiano, ad esempio, la cosa principale, dal punto di vista della sua vocazione cristiana non dev'essere di fare il lettore nella celebrazione eucaristica, bensì di fare passare nella sua attività di medico l'immensa carità di Cristo... e questo vale per l'avvocato, l'insegnante, il lavoratore, il padre e la madre di famiglia. La clericalizzazione dei laici non li rende migliori cristiani.

I laici hanno una propria vocazione specifica, che il clero deve rispettare e servire.

PERCORSO PER DIVENTARE SEMPRE PIÙ LAICI SECONDO LA CHIAMATA.

1. Imparare ad innamorarsi della vita perché siamo figli del Dio amante della vita...se non fosse così non ci avrebbe neppure creati. Sulla vita il suo giudizio è stato: "E' cosa molto buona" in tutte le sue dimensioni: corpo, sensibilità, intelligenza, volontà, cuore.

2. Imparare ad innamorarsi del Padre per mezzo di Gesù, nello Spirito Santo. Per vedere il mondo come lo vede Lui; per amare il mondo come lo ama Lui; per fare il mondo come lo vuole Lui continuando sulla scia della creazione.

3. Imparare ad appassionarsi del mondo, di questo mondo: creazione da continuare. “Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio Unigenito”.

E questo mi impegna a:

- Cogliere il lavoro e ogni attività umana come collaborazione con Dio per la gestione del mondo.
- Cogliere il lavoro e ogni attività umana come collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà.
- Cogliere il frutto del lavoro e dell’attività umana come mezzo per la vita di tutti gli uomini (*fissare un % per chi ha più bisogno?*)
- Cogliere lo studio, l’aggiornamento, la formazione permanente come condizione per gestire meglio il mondo, per servire meglio l’uomo, per sviluppare per l’umanità i doni che Dio mi ha dato, per avvicinarsi di più alla conoscenza che Dio ha del mondo e dell’uomo.

4. Imparare a qualificarsi sempre più per testimoniare Cristo e il suo messaggio

A. Con la testimonianza della vita in ogni luogo dove si mettono i piedi, da innamorati della vita, del mondo, di Dio; divenendo così sale della terra, luce, lievito nella pasta del mondo, per far innamorare della vita cristiana.

B. Imparando a dar ragione della speranza che si porta dentro *1 Pt. 3,15-17*, da fare con delicatezza, rispetto, umiltà, amore... spiegando perché si vive così; divenendo, un po’ alla volta, capaci di accompagnare alla fede; facendo solo la strada che l’altro è in condizione di fare.

C. “Qualificandoci” sempre di più nell’offrire la proposta evangelica, là dove questo è possibile, a singoli o a gruppi *Mt.28,18-19*

- Come coloro che hanno visto, toccato, frequentato il Verbo della vita;
- Rendersi, un po' alla volta, veri conoscitori del messaggio di Gesù
- E quindi diventare pedagoghi intelligenti e creativi dei vari modi per favorire, aiutare chi incontriamo ad accogliere e vivere la proposta evangelica.



Famiglia per un giorno

Camilla da Vico

Talvolta la vocazione laicale fatica a prendere forma e a maturare.

Non sempre siamo chiamati alla vita familiare, ma anche quando vi siamo chiamati, capita di “scantonare” a lungo prima di rispondere.

Quella che vi racconto ora è una storia vera, come sempre: è la promessa di questi diari di vita che chiamiamo “Quaderni”. Mai una parola inventata. A parte, come sapete, i nomi, che talvolta, per necessità di pudore verso l’identità delle persone, vengono cambiati, mantenendo spesso l’iniziale o l’assonanza con il nome reale, perché anche lì si manifesti un po’ di verità.

Eppure in questo caso anche i nomi saranno reali: lei è mia sorella Elena e lui, Sandro.

Elena e Sandro si sono conosciuti più di trent’anni fa e si sono “messi insieme”. Una relazione “tira e molla”, ti voglio non ti voglio, oggi sì, domani no, ma dopodomani....

Nessuna proposta di matrimonio, “lui prima deve cambiare”, sostiene Elena, “lei ha un carattere troppo brutto”, sostiene Sandro. Però si vogliono bene e, tra liti furibonde e tregue, il rapporto continua.

Gli anni passano e la casa si svuota: io vado a vivere in Trentino e mia madre va a vivere nella corte in cui lavora. Elena e Sandro ora hanno una casa in cui stare, ma essere famiglia è meta ancora lontana.

Lui mantiene una casa arredata e la residenza altrove, dove mia sorella, quando litigano, cioè spesso, minaccia di spedirlo. Stimato bibliotecario e giornalista, passa la vita a pagare il mutuo per finire di rilevare quella casa di famiglia. Mia sorella invece passa la vita a pagare le spese “della sua casa”, alle quali lui non può contribuire perché ha l'altra da pagare.

Passa un anno, due, dieci, venti, venticinque.... Il mutuo finisce e arriva l'età della pensione. Che sia il momento di sposarsi?

“Lui prima deve cambiare”, sostiene Elena. “Lei ha un carattere troppo brutto”, sostiene Sandro, ma si vogliono bene, nonostante tutto.

La pensione non ha spento in lui l'impegno serio e onesto del giornalista, ma dalla biblioteca può ormai congedarsi, che ora ci sia più tempo per pensarci su?

Poco dopo l'agognata meta, a maggio 2025, viene diagnosticata una broncopolmonite che non si riesce a curare. Presto la diagnosi si fa più corretta: un tumore ai polmoni, con macchia nel fegato.

Lui è riservato, continua a lavorare al giornale, comincia le terapie, che però non regge. A inizio ottobre viene messo in

lista per un programma sperimentale. Si comincia a parlare del matrimonio.

“Lui prima deve cambiare” sostiene Elena, “Lei ha un brutto carattere” fa eco lui.

Avanza timidamente la data del due dicembre, che è l’anniversario di quel giorno, oltre 30 anni prima, che si sono “messi insieme”, ma forse è meglio gennaio o febbraio, dopo le feste di Natale così la gente è più libera... e forse lui è un po’ cambiato... o lei...

Giovedì 16 Ottobre. Sono nel bagno di un nido d’infanzia di città. Oggi sono tanti i bambini piccoli, anzi piccolissimi, che verranno a vedere lo spettacolo. Mi sto preparando in questo camerino improvvisato. Meglio tenere il telefono acceso fino all’ultimo, mi dico, questa mattina Sandro e Elena hanno il controllo in oncologia. Sento il vociare dei bambini in fondo alle scale. Dai nove mesi ai due anni, sembra un branco di pulcini, che riempie il cuore di tenerezza... in quel momento il telefono inizia a vibrare. Guardo: mia sorella. Rispondo. Sta urlando e piangendo, è fuori di sé. Inizio ad alta voce a chiamarla per nome, a raccontarle dei bambini, a cercare di riportarla in sé.

Davanti al verdetto dei dottori, mi dirà più avanti, Sandro non ha risposto nulla. Ha guardato Elena e le ha detto: “Sposami”.

Ora è la dottoressa a prendere il telefono.

“Abbiamo detto delle cose che hanno turbato Elena. So che vorrebbero sposarsi”.

“Sì dottoressa, intorno al due dicembre o a gennaio o a febr...”

“No, meglio prima”.

“E quando dottoressa?”

“Domani. Al più presto, senza spostarlo”.

Lo spettacolo è stato un momento di vera poesia, che rivela la verità del teatro al di là dei luoghi comuni della finzione, dell’esibizione o cose simili: l’incontro tra anime fragili, con la pelle scoperta, dove anche un cuore che sanguina si sente a suo agio.

Poi inizia il vorticoso susseguirsi di eventi, quando non c’è più tempo per perder tempo, né per cambiare carattere, né per cambiare idea, mentre ora dopo ora il corpo di Sandro sembra precipitare in un abisso.

Venerdì 17 Ottobre. Mezza giornata e una notte possono sembrare un tempo breve per prepararsi dentro e fuori a un evento per il quale non è bastata un’intera vita. Eppure a volte è sufficiente.

Il matrimonio era pronto: le torte con scritto “evviva gli sposi”, il vestito, le fedeli, il buffet, i fiori, i suonatori, le bomboniere, i messi comunali, commossi da tanta gioia e tanto strazio, gli invitati, i testimoni...

L’indicazione dei medici era “che siano presenti solo i familiari stretti”, ma i familiari stretti sono tutti coloro che ci hanno amato, e la casa si riempie come un fiume in piena.

Sandro non è più in grado di stare in piedi, cerca di firmare, ma la penna, sua alleata di una vita, non gli obbedisce più. Fatica a parlare, solo una parola tuona facendo sussultare anche i messi: SÌ.

La sua ultima parola detta chiara e bene, il sì alla sua vocazione di sposo.

La sera entra in sedazione continua.

Sabato 18. L'intera giornata Elena gli sta accanto, gli parla, vorrebbe che rispondesse, ma non può più. "Però capisce", gli dice il nipote medico. Mia sorella è luminosa come non mai. Mano nella mano, fede con fede.

La sera Sandro muore.

Domenica 19. Don Sandro, si chiama, il sacerdote amico, che giunge alla mattina presto a casa di Elena. Don Sandro è come un angelo: quando serve c'è. Anche vicino a chi si professava non credente. Soprattutto. Ama i lontani come Gesù. E benedice. Gli amici sono ancora lì. È un grande cerchio, che parte dalla mano senza vita di Sandro, mano dopo mano, fino al piede, riparte dall'altro piede e arriva fino all'altra mano.

Quel Padre Nostro sarà risuonato nel cielo?

Le esequie in Chiesa ci riportano a casa.

Anche questa è risposta alla nostra vocazione di battezzati.

Dopo qualche giorno, ecco la testimonianza di Elena, che ho trascritto letteralmente, finché mi parlava al telefono. Troppo preziosa per non fissarla su carta. Troppo alta, per tenerla chiusa nel mio libretto rosso:

"... Quando poi gli ho detto sì, ho sentito per la prima volta che appartengo a qualcuno. Prima sì, vivi insieme, ti vuoi bene, ma non ti appartieni. E non perché c'è il possesso, ma perché c'è il cuore. E quando mi siedo sul divano, sento che è qui vicino a me, perché è stato un matrimonio d'amore, anche se solo per un giorno. Ma io sono una fifona, ho paura di vivere, figurati di sposarmi! Aspettavo di essere pronta. Quando poi ti dicono che non ci sarai più, ti viene la lucidità. Ho ricevuto palate di amore. Sono esterrefatta. È vero che c'è l'amore, sai Camilla?"

È vero, c'è l'Amore.

RiconoscerLo, darGli un nome, farLo entrare, è un passo in più,
affinché la nostra gioia sia piena.

Sacra Famiglia, prega per noi!



S tato laicale

dal libro *SORELLE NELLO SPIRITO* del teologo Hans Urs von Balthasar - Edizioni Jaca Book, terza edizione 1991, pg 97-98

“Nell’esistenza cristiana all’interno della Chiesa ci sono due forme di vita ben delimitate: tutte e due fondate sulla rivelazione e come tali riconosciute e santificate: la vita laicale nell’ambito della famiglia e quella religiosa che, staccandosi dalla famiglia, si abbandona esclusivamente a Dio. Il primo è lo stato “secondo la carne”, l’unico che era riconosciuto nell’ Antico Testamento in funzione della promessa del Messia.

Il santo nell’Antico Testamento è sposato, perché nella successione delle generazioni egli prende parte al Messia, e nel rapporto fra uomo e donna raffigura nella carne la relazione esistente tra Dio e la propria sposa, il popolo della promessa. Il Messia nasce in questo stato di vita per dargli la propria pienezza e per farne il punto di partenza verso il nuovo stato “spirituale”, che consiste appunto nel “tutto abbandonare” e “tutto vendere”, per guadagnare la perla preziosa.

Lo stato laicale, il matrimonio, la famiglia sono perfezionati sacramentalmente dal Signore, che non è venuto a sciogliere, ma a compiere: però perfezionati solo in modo tale, che lo stato laicale

resta l'”immagine secondo la carne” del mistero Cristo-chiesa direttamente vissuto nello “stato della perfezione”.

Il vincolo del primo stato è indissolubile (Rm 7,2/3) solo nel tempo perché il vincolo matrimoniale che simboleggia qualcosa al di là del tempo è limitato solo al tempo presente. Il vincolo del secondo stato invece è più sublime e perciò più stretto, perché vive direttamente del legame eterno esistente tra Dio e la Chiesa.

Nel primo stato l'uomo resta “diviso” (Cor. 7, 2/3), perché si trova tra il mondo e Dio, fra promessa e compimento. Nel secondo stato invece l'uomo è “senza preoccupazioni” perché vive di Dio e per Dio. Come però tutta la salvezza dell'umanità si compie nell'incontro tra l'Antico e Nuovo Testamento, fra la carne e lo spirito, fra la promessa e il suo compimento [...], così la Chiesa trova il proprio compimento nel vivo incontro tra stato laicale e stato religioso, fra la vita nell'ambito della famiglia e quella soggetta alla regola, e, poiché queste due forme sono unite in uno scambio fecondo, il mondo è aperto allo stato religioso, il quale a sua volta giustifica e santifica quello laicale.

I tempi, i popoli e i paesi autenticamente cattolici considerano tutto ciò cosa ovvia e naturale, non vi scorgono alcuna particolare problematica; per loro c'è una specie di relazione normale, di equilibrio, tra lo stato laicale e quello religioso.”



L aici...dilatato corde

a cura di Camilla da Vico

*...Si corre per la via dei precetti divini
col cuore dilatato dall'indicibile sovranità dell'amore"* (dalla Regola
di San Benedetto)

“I cattolici laici che desiderano diventare Oblati di San Benedetto del Monastero di San Benedetto in Monte...” (Col cuore dilatato, Un Manuale per Oblati di San Benedetto)

“Fedeli di entrambi i sessi, come pure chierici e sacerdoti [...] gli oblato dovrebbero sapere che prima di ogni altra cosa devono adempiere con la massima fedeltà ai doveri richiesti dal loro stato di vita” [Ibidem].

L'essere oblato non è quindi un cambio di stato. Chi ha famiglia continua ad avere famiglia, chi è sacerdote in parrocchia continua a fare ciò che deve fare, ma c'è qualcosa che accomuna tutti gli stati di vita:

“Il nostro obiettivo è acquisire quella purezza di cuore, quell'amore per Dio che si esprime con naturalezza e senza sforzo

nell'amore per il prossimo. Ma per arrivarci dobbiamo lavorare, anzi, combattere, non uno contro l'altro, ma contro vizi, passioni e peccati che ci separano da Dio" (Ibidem).

“Noi ci impegniamo nelle pratiche della vita monastica, in particolare nella preghiera e nelle buone opere, in modo che con il tempo e con la grazia di Dio, potremmo sperimentare la dolcezza della Sua presenza, la presenza del Dio che è amore” (Ibidem).

Laici col cuore dilatato possiamo esserlo tutti, anche chi non è, non ancora o non sarà mai, oblati di un monastero. Vogliamo essere oblati di Dio.

Il cammino è segnato.
Insieme è più facile e dolce.

9 Marzo, Santa Francesca Romana, patrona degli oblati e compatrona di Roma



VITA DI DEMAMAH

I QUADERNI DI DEMAMAH

La pubblicazione dei Quaderni di Demamah viene sospesa. Ringraziamo di cuore le tante persone che sui Quaderni hanno scritto, chi ha curato la fotografia, la grafica, corretto bozze, chi ha assunto la responsabilità editoriale e spirituale. Grazie a chi li ha letti, a chi ha contribuito economicamente alla loro stampa, a chi li ha diffusi e trasmessi. Grazie a Dio che li ha ispirati. Grazie di aver pregato e meditato con noi.

Riassumiamo di seguito i titoli dei Quaderni di Demamah già pubblicati, per facilitare la ricerca di chi volesse chiederne gli arretrati cartacei ancora disponibili, o leggerli sul sito www.demamah.it

- | | |
|----------------------------------|------------------------------|
| n. 1 Bollettino | n. 9 <i>Communio</i> |
| n. 2. Sulla preghiera | n. 10 <i>Paupertas</i> |
| n. 3 Viaggio in Terra Santa | n. 11 E' tempo di... |
| n. 4 Gruppo, comunità, comunione | n. 12 <i>Vocatio</i> |
| n. 5 Regola | n. 13 <i>Castitas</i> |
| n. 6 <i>De Oboedientia</i> | n. 14 <i>Spes - Speranza</i> |
| n. 7 L'amore del Silenzio | n. 15 <i>Veritas</i> |
| n. 8 <i>Humilitas</i> | n. 16 <i>Fidelitas</i> |

- | | |
|---------------------------|---|
| n. 17 <i>In Paradisum</i> | n. 52 <i>Summa I</i> |
| n. 18 Pace | n. 53 <i>Sapientia</i> |
| n. 19 <i>Sacrificium</i> | n. 54 Luce |
| n. 20 <i>Libertas</i> | n. 55 Sobrietà |
| n. 21 Grazia | n. 56-57 <i>Pater</i> - in memoria
di don Giovanni Unterberger |
| n. 22 Kosmos – Ordine | n. 58 <i>Alter</i> |
| n. 23 Kosmos – Bellezza | n. 59 <i>Attesa</i> |
| n. 24 <i>Patientia</i> | n. 60 <i>Frontiera</i> |
| n. 25 <i>Pietas</i> | n. 61 <i>Educere</i> |
| n. 26 Gioia | n. 62 <i>Stupore</i> |
| n. 27 Aprire | n. 63 <i>Summa II</i> |
| n. 28 Cuore | n. 64 <i>Beatus</i> |
| n. 29 Perdono | n. 65 <i>Consolatio</i> |
| n. 30 <i>Oriens</i> | n. 66 Ricevere |
| n. 31 Via | n. 67 <i>Salus</i> |
| n. 32 Vita | n. 68 Per amore |
| n. 33 <i>Discretio</i> | n. 69 Chiedere |
| n. 34 <i>Leitourgia</i> | n. 70 <i>Summa III</i> |
| n. 35 <i>Mater</i> | n. 71 <i>Filius</i> |
| n. 36 <i>Auctoritas</i> | n. 72 <i>Voluntas</i> |
| n. 37 Conversione | n. 73 Mitezza |
| n. 38 Leggerezza | n. 74 Responsabilità |
| n. 39 Talenti | n. 75 <i>Summa IV</i> |
| n. 40 Regola di Demamah | n. 76 <i>Intelligere</i> |
| n. 41 <i>Justitia</i> | n. 77 Fortezza |
| n. 42 Coscienza | n. 78 Entusiasmo |
| n. 43 Fragilità | n. 79 Imparare |
| n. 44 Giovinezza | n. 80 Semplicità |
| n. 45 Fiducia | n. 81 Consiglio |
| n. 46 CD <i>Hymnalia</i> | n. 82 <i>Lex orandi, credendi,
vivendi</i> |
| n. 47 Anima | n. 83 <i>Scientia</i> |
| n. 48 Corpo | n. 84 <i>Timor Dei</i> |
| n. 49 Adorare | |
| n. 50 Ricordare | |
| n. 51 Perseveranza | |

I benefattori vengono inoltre ricordati nella **preghiera quotidiana** della comunità, e per tutti loro viene celebrata una **Santa Messa** la prima domenica di ogni mese.



SANTA MESSA NEL RITO ANTICO

La Santa Messa nella forma straordinaria del rito romano viene celebrata a **Belluno**, ordinariamente alle **ore 8.30 di tutte le domeniche e le feste di precetto**, presso la **Chiesa di San Pietro**, a pochi passi dal Duomo.

Officiata da S. E. Mons Giuseppe Andrich, vescovo emerito di Belluno-Feltre, arricchita dal **canto gregoriano** e dal suono dell'**organo**, la Santa Messa in rito antico rappresenta uno dei grandi tesori liturgici e spirituali della Chiesa cattolica e dell'intera umanità.

La Santa Messa della **prima domenica di ogni mese** è celebrata a favore di **tutti i benefattori e amici di Demamah, nonché dei fedeli presenti**.

Scrivere a info@demamah.it per essere inseriti nella mailing list o nella lista WA attraverso le quali vengono comunicate eventuali news o variazioni di orario.



L'ASSISTENTE SPIRITUALE

S.E. Mons. Giuseppe Andrich, vescovo emerito di Belluno-Feltre, è l'attuale assistente spirituale della comunità. Siamo colmi di gratitudine per il suo prezioso sostegno e accompagnamento.

Continua a essere inviata settimanalmente una mail con le omelie o altri scritti spirituali di **don Giovanni Unterberger** – padre spirituale della comunità dal 2011 al 2021 - e altre info su iniziative legate alla sua figura spirituale. Chi lo desidera può chiedere di essere inserito nella *mailing list* relativa.

L'ASSOCIAZIONE DEMAMAH

Quando siamo nati non avevamo un nome. Cercavamo Dio, e volevamo cercarlo attraverso il canto.

Scoprimmo il testo del capitolo 19 del 1 Libro dei Re, quello in cui Elia incontra il Signore.

Ci attirò la voce di una brezza leggera con la quale il Signore si manifestò. Corrispondeva alla nostra esperienza di voce, di suono e di Dio.

Ci piacque il suono della frase *Qòl demamah daqqah*; ci piacque il suono e i suoi molti significati.

Demamah iniziò così il suo cammino di piccola realtà umana guidata da un grande nome divino, affinché non ci fosse mai possibile dimenticare che è attraverso le cose apparentemente piccole, insignificanti, deboli, leggere, silenziose e invisibili, che Dio ama manifestarsi, Onnipotente nell'apparente Nulla.

Demamah è associazione riconosciuta dalla Diocesi di Belluno-Feltre con decreto vescovile del 24 luglio 2014.



I Quaderni di Demamah - La Spiritualità del Quotidiano

A piccoli passi, si muove la vita.

Di piccole cose è fatta: lavoro, relazioni, fatiche e gioie quotidiane.

Anche Dio "cammina a piedi", con i nostri piedi e i nostri piccoli passi.

I *Quaderni di Demamah* sono diari di vita.

Sono la prova che lo Spirito ci è accanto in ogni momento.

Sono un aiuto prezioso

per chi vuole incontrarlo nella propria quotidianità.

Grandi temi, incarnati nelle nostre umili vite.



Demamah

Ecco, il Signore passò.

Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare

le rocce davanti al Signore,

ma il Signore non era nel vento.

Dopo il vento ci fu un terremoto,

ma il Signore non era nel terremoto.

²Dopo il terremoto ci fu un fuoco,

ma il Signore non era nel fuoco.

*Dopo il fuoco ci fu il **mormorio di un vento leggero***

qòl demamah daqqah.

dal Primo libro dei Re 19,11-13

* * *

Demamah è parola centrale di *Qòl demamah daqqah*, frase che nella Bibbia esprime l'Essenza Divina nel suo manifestarsi all'uomo e profeta.

Qòl è la voce umana, ma anche il tuono o un rumore fragoroso.

Demamah è la calma, il silenzio, il divenire silenzioso e immobile.

Daqqah è il ridurre in polvere, lo svuotare, l'alleggerire...